

«Il mio romanzo scritto sull'acqua»

Oggi a Portici di Carta sarà protagonista l'ex nuotatrice americana Lidia Yuknavitch

«Non credo nel tempo lineare, siamo tutti particelle di possibilità che fluiscono e rifluiscono e si riorganizzano in ogni momento. Provo una grande compassione per il nostro io del passato. Siamo tutti cercando di fare il meglio che possiamo, vacilliamo o sbagliamo, commettiamo errori o scelte terribili, o semplicemente galleggiamo attraverso la vita, ma a volte siamo anche bellissimi». Lidia Yuknavitch scrive, ma le sue non sono solo parole. Ci cullano, nella loro esasperazio-



ne, illuminano l'oscuro che cammina con noi e che riusciamo a nascondere perché, forse fortunatamente, non siamo andati a fondo, non tutti, non sempre, con lui. Nel fondo di quelle acque in cui lei ha nuotato, vinto, è annegata. Nuotatrice, campionessa, ex tossica, madre, risorta, scrittrice, è oggi ospite di Portici di Carta alle 15.45 alle Gallerie d'Italia in dialogo con Nadeesha Uyangoda. E racconta il suo celebre romanzo «La cronologia dell'acqua».

a pagina 9 **Angeleri**



Nuotatrice, ex tossica, madre, scrittrice, risorta Lidia Yuknavitch è oggi ospite di Portici di Carta alle 15.45 alle Gallerie d'Italia in dialogo con Nadeesha Uyangoda

Il profilo

● Lidia Yuknavitch (18 giugno 1963) è una scrittrice e docente statunitense

● Cresciuta con un padre violento che attaccava lei e sua sorella, fu notata da un allenatore che la aiutò ad avviarsi verso il suo sogno di diventare una nuotatrice professionista

di **Francesca Angeleri**

«**N**on credo nel tempo lineare, siamo tutti particelle di possibilità che fluiscono e rifluiscono e si riorganizzano in ogni momento. Provo una grande compassione per il nostro io del passato. Stiamo tutti cercando di fare il meglio che possiamo, vacilliamo o sbagliamo, commettiamo errori o scelte terribili, o semplicemente galleggiamo attraverso la vita, ma a volte siamo anche bellissimi». Lidia Yuknavitch scrive, ma le sue non sono solo parole. Ci culano, nella loro esasperazione, illuminano l'oscuro che

cammina con noi e che riusciamo a nascondere perché, forse fortunatamente, non siamo andati a fondo, non tutti, non sempre, con lui. Nel fondo di quelle acque in cui lei ha nuotato, vinto, è annegata. Nuotatrice, campionessa, ex tossica, madre, risorta, scrittrice, è oggi ospite di Portici di

Carta alle 15.45 alle Gallerie d'Italia in dialogo con Nadeesha Uyangoda.

Porta il suo celebre romanzo La cronologia dell'acqua, edito Nottetempo, da cui Kristen Stewart sta realizzando il suo primo film da regista.

«Nell'acqua come nei libri puoi abbandonare la tua vita». Cos'è l'abbandono?

«Nell'acqua posso abbandonare le cose che nella mia vita sembrano troppo pesanti. Il dolore, la rabbia, la depressione. Galleggio, la smuovo, faccio in modo che il mio cuore batta più veloce-



vata in ospedale a pensare: ami l'acqua o spero di morire nell'acqua? Ed è sempre stata quella la domanda: vuoi vivere la tua vita o la vuoi uccidere?».

In acqua lei ha perso anche sua figlia. Ha fatto pace con la morte?

«La morte vive tutt'ora dentro di me ma ho trovato il modo di ingannarla. Per mia figlia sono rimasta in vita e quando è nato mio figlio ho capito che era stata la scelta giusta».

Che ruolo ha per il film di Kristen Stewart?

«Quando ha delle domande mi scrive un messaggio solitamente molto intenso. Ci piacciamo, siamo spiriti affi-



Galleggiando Nell'oceano o in un fiume sento che faccio parte di qualcosa di più grande e non sono più legata al mio ego

ni: disadattate, artiste, curiose che amano esplorare il brivido delle idee. Sembra che ci conosciamo da sempre. A volte penso a lei come a una figlia, d'arte e di cuore. È brillante, talentuosa e bellissima».

Di cosa parla il prossimo romanzo?

«Thrust racconta di una ragazza che viaggia nel tempo, degli operai che hanno costruito la Statua della Libertà, dell'idea di libertà e di come è andata in pezzi e di immigrati, donne e bambini che viaggiano con la fantasia».

Cosa cerca oggi?

«Come scrittrice di ampliare il punto di vista, di raccontare cosa accade al corpo accanto ad altri corpi. Cerco la periferia, l'angolo, il sotterraneo, il nascosto. Quando nuoto entro in uno stato zen, a meno che non ci sia una persona di 15 anni accanto a me, allora emerge il mio animale da gara e cerco di nuotare più veloce di lei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuoto come lo Zen

«Scrivo sull'acqua per non annegare»

mente o più lentamente. Se nuoto nell'oceano o in un fiume, sento che faccio parte di qualcosa di più grande e non sono più legata all'ego. Prima di capire tutto questo ero disadattata, le mie ferite erano più grandi di me».

Si è salvata.
«L'arte e l'acqua mi hanno salvata. All'arte e all'acqua non importa se sono vecchia o giovane, grassa o magra, se ho

successo o se sono un fallimento».

Mentre nuotava e vinceva si perdeva nell'oblio delle droghe. Quali l'hanno segnata di più?

«Sicuramente l'alcool. E anche l'eroina. L'alcool mi dava un superpotere, mi sentivo fluida. Mi ricordo che una notte ero ubriaca e sono penetrata in una piscina che era chiusa. Sono riuscita a entrare

aprendo la porta con una carta di credito. Mi sono spogliata e ho nuotato. La luna era mezza piena. L'acqua della piscina era calda. Galleggiavo a pancia in su e fissavo le stelle. È stato un momento di grande serenità. Mi sentivo così in pace che mi sono girata a pancia in giù. Per fortuna un vicino ha chiamato la polizia e qualcuno mi ha trovata prima che annegassi. Mi sono ritro-

Sport e arte

Nella foto di Andrew Kovalev un ritratto in casa di Lidia Yuknavitch



● Ha frequentato il college in Texas grazie a una borsa di studio per meriti sportivi e ha conseguito un dottorato all'Università dell'Oregon

● La cronologia dell'acqua (Nottetempo) è il suo ultimo romanzo